

TerraRossa pubblica i racconti di Mattia Grigolo

Cinque donne di nome Ofelia, (in)decise a tutto

di **Giammarco Di Biase**

Chissà da dove proviene l'Ofelia protagonista di Mattia Grigolo, scrittore cresciuto nella provincia milanese e che vive e fotografa a Berlino, vincitore del premio Zeno 2022 grazie a due suoi racconti. Figura apicale ed emblematica della tradizione britannica, Ofelia è il personaggio femminile più importante della tragedia di William Shakespeare composta tra il 1600 e il 1602: delusa da un amore per Amleto che crede non puro, veritiero e disinteressato, terminerà la sua esistenza affogando in un corso d'acqua. La vittima degli eventi,

divenuta folle per poi suicidarsi, ha lo stesso nome delle eroi di *Temevo dicessi l'amore*, edito dalle pugliesissime edizioni TerraRossa.

Cinque «Ofelia», cinque storie racchiuse in quattordici racconti, cinque protagoniste di cui seguiamo momenti diversi dell'esistenza, dall'infanzia alla piena giovinezza, scegliendo voci e prospettive differenti. Ma quanto può ingannare un titolo sulla modernità di un'opera?

Mattia Grigolo parte, sicuramente, da una contaminazione a più fattori: l'Ofelia di ogni racconto si porta addosso la malinconia, la pudicizia, l'impazienza, una sorta di «depressione» sociale della tragica fi-



Mattia Grigolo vive da tempo a Berlino, dove nel 2014 è stato premiato come Italiano dell'Anno dall'Istituto Italiano di Cultura

gura femminile di Shakespeare; di Ovidio la serrata voglia di alienarsi, ma non la particolare intenzionalità per l'attesa. Le donne di *Temevo dicessi l'amore* provengono, piuttosto, da un mondo che oltraggia la tradizione e l'antichità, posta sempre come lezione o epos narrativo, per esser poi centrifugata nel reale che ci appartiene; i dialoghi sono l'anticamera di una sceneggiatura scritta brillantemente, gli atteggiamenti e le reazioni facciali agli impulsi e al dolore provengono dalla grande letteratura americana. Dalla «conversazione» lunare di Sally Rooney alle atipiche peculiarità di David Foster Wallace; tutto ri-

corda Carver, Lucia Berlin e gli scarti temporali del premio Nobel Alice Munro.

Mattia Grigolo ha scritto il suo elogio della stranezza, una fluviale resa dei conti tra dogma e variazione, tradizione e rivoluzione: *short stories* da sterminio, da reazione, per i lettori ammassati sul comodino come i loro libri impolverati. C'è l'Ofelia da bar, indecisa sulla sua sessualità, sui suoi rapporti, perché ha sempre amato la sua unica amica d'infanzia; c'è l'Ofelia che cresce nel ventre un figlio senza averlo mai desiderato e l'Ofelia troppo giovane per sposarsi in un mondo troppo contemporaneo, ossessionato dal vintage. «Sai cos'è veramente immortale?» «Cosa?» «La morte» «Temevo dicessi l'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copertina



● Mattia Grigolo, «Temevo dicessi l'amore», TerraRossa edizioni, Bari 2023, pp. 140, euro 15